Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 56 (1914)

Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 56 — LOCARNO, 1 Marzo 1914 — Fasc. 4

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO. — Intorno a un "Saggio pedagogico,, di Guido Santini. — Il disegno nelle scuole primarie. — Un viaggio pedagogico in Germania (continuazione). A proposito dell'educazione sessuale. — Necrologio sociale. — 5ª lista di sottoscrizione a favore dell'Asilo Infantile di Miglieglia. — Doni alla "Libreria Patria,, in Lugano.

Intorno a un saggio pedagogico di Guido Santini

Giuseppe Prezzolini a più riprese nella *Voce* e il Lombardo-Radia nella prefazione a questo saggio (*La Pedagogia come scienza dell'espressione didattica*) terzo volumetto della *Biblioteca popolare di pedagogia* "*Scuola e Vita*„ (1) hanno avuto per Guido Santini, uno dei fondatori della *nostra scuola,* organo dell'idealismo pedagogico italiano, parole di viva lode e di ammirazione. Rivelatosi cinque anni or sono con uno scritto sulla *Voce* intorno al valore della storia nell'educazione, il Santini ritorna ora su idee a lui care col lavoro di cui sopra, il quale è uno dei primi frutti del fermento spirituale suscitato nella vita scolastica italiana dall'opera filosofica e pedagogica di Benedetto Croce, Giovanni Gentili, Giuseppe Lombardo-Radia e Vita Fazio-Almegli.

* * *

Più che una pedagogia, abbiamo oggi una enciclopedia pedagogica (2). Ma non basta staccare fatti dalla scienza, particolari e accumolarli.

Se la pedagogia vuol essere una scienza deve avere un principio che unifichi e domini, trasformi e assimili i fatti dell'esperienza si da renderli caratteristicamente diversi da quelli delle altre discipline.

Quale questo principio? Quale il vero oggetto della pedagogia?

---

(1) Ed. Battiato, Catania.

(2) V. l'articolo apparso nella *Scuola* di marzo 1910: *Pensieri nell'ordinamento dell'Enciclopedia pedagogica.*

I rapporti essenziali del maestro con lo scolaro sono il punto critico dell'azione pedagogica.

« La pedagogia deve considerare soltanto il momento nel quale la generazione adulta è dinanzi alla nuova e rifà in essa la propria cultura; i suoi specifici problemi sono quelli che riguardano la comunicazione didattica, l'espressione formativa dello spirito. Questo è l'unico oggetto della pedagogia; tutti gli altri problemi non possono nè debbono essere risolti da essa; anzi gli recano impedimento, disperdono l' attenzione dello studioso e rendono impossibile fissare un criterio ».

Scelta l'espressione didattica, considerata nella sua totalità, come oggetto della pedagogia occorre stabilire quali ne devono essere i momenti nella formazione dello spirito.

Sono, come si vede, i problemi fondamentali della « vecchia » pedagogia: *Che cosa insegnare? Come insegnare? A chi insegnare?* che riappaiono sotto altra veste.

Si è creduto e si crede che sia possibile formare lo spirito e farne salire l' unità dall'insegnamento degli elementi logici della scienza particolari. — Errore, secondo il Santini. — Base dell'azione pedagogica dev' essere l' unità dello Spirito. Uno è lo spirito al termine del suo divenire, uno è in principio.

L'azione pedagogica o in altri termini l'espressione didattica deve basarsi sull'unità viva, attuale dello spirito del fanciullo. Data l'unità inscindibile dello spirito dell'educando, fanciullo od adulto che sia, e l' organica coerenza di tutto lo scibile, e il significato che tutte le sue parti hanno solamente nella forma e nelle relazioni in cui si sono prodotte spontaneamente, sviluppo spirituale non si avrà che con la continua presenza di quell'unità universale in tutti i gradi e non con la semplice ed arida analisi delle varie scienze.

« È lo spirito come storia che determina la forma del proprio divenire ».

Ora la storia dello spirito può essere divisa in due periodi, uno fantastico e l' altro scientifico: il secondo evoluzione del primo.

Così nella storia dei popoli, come nella storia dell'individuo tutte le attività dello spirito concorrono nell'immaginazione prima e nel concetto poscia - donde la grande importanza dell' elemento fantastico nella prima educazione - Dall' immaginazione e dal mito è data l'unità dello spirito nella fanciullezza.

* * *

Tale, in scorcio, la posizione di Guido Santini di fronte al problema pedagogico. Piace in questo saggio l'aura filosofica ond'è avvolto, e la parte ch'esso fa all'arte e all'elemento fantastico (mito, favola, leggenda) nell'educazione della fanciullezza circa l'elemento fantastico, tolta forse la ragione filosofica, onde lo giustifica il Santini non dice, in sostanza, cose nuove: anche gli tesbastiani ammettono il valore educativo e formativo delle favole, delle fiabe e delle leggende: si vede per tutti quel che ne dice Paolo Barth nel suo trattato di *Pedagogia e didattica* che a Giovanni Gentile è piaciuto così poco.

Non persuade invece la parte che il Santini fa alla religione nell'educazione della fanciulezza, come, del resto, non persuade quanto scrissero e pensano in proposito il Gentile e il Lombardo-Radia.

Questo punto dovrebb'essere maggiormente approfondito e considerato sotto tutti gli aspetti. Bisognerebbe vedere come risolvere il problema nella pratica educativa famigliare e scolastica. L'inchiesta aperta dal Prezzolini nella *Voce* sull'educazione religiosa potrà fornire utili elementi. Affermazioni generali su problemi così controversi non sono sufficienti: occorrono larghi e completi programmi d'azione che orientino e guidino e persuadano, se è possibile, così i padri di famiglia come i maestri.

Anche per l'introduzione dell'elemento fantastico nelle scuole bisognerebbe fare di più. « Le lamentanze, scrive il Santini, che si odono continuamente intorno alla educazione delle nostre scuole, riguardano appunto quella parte che fu trascurata per favolosa ed erronea e che sorpassa l'oggetto sensibile, deformandolo fantasticamente; erronea e favolosa per noi, che dovremmo riprodurla e giustificarla negando il nostro sapere, non per il fanciullo, che in essa concreta con semplicità e con sicurezza le prime forze del suo spirito tutto intero ».

Non dico che il Santini abbia torto: occorrebbe però che il prezioso materiale esistente in fatto di (favole, fiabe, leggende) fosse vagliato e raccolto, in pubblicazioni speciali, beninteso, affinchè gli educatori (genitori e maestri) se ne possano giovare e siano spinti a lavorare e a fare ricerche in questo campo.

Il Lombardo-Radia nelle sue *Lezioni di didattica*, il cui spirito coincide perfettamente con quello che anima il saggio del Santini, ha sentito il bisogno di abbozzare un programma di

nozioni varie, chiamiamolo, così per le scuole elementari. L' idea mi sembra ottima. È necessario lavorare in questa direzione. È necessario approfondire la didattica di tutte le materie d'insegnamento. Programmi ci vogliono, oltre le disquisizioni teoriche talvolta aride e nebulose.

Tale bisogno è del resto sentito dagli scrittori della *nostra Scuola*, i quali nell' ultimo fascicolo invocano la collaborazione alla rubrica della "Didattica„.

Un altro punto, e dei più importanti, dovrebbe essere maggiormente approfondito. È nota, afferma il Santini, l' indole fantastica del pensiero infantile, soddisfatto *soltanto* del favoloso.

È forse dir troppo. Per quanto si possa essere favorevole all' elemento fantastico nella prima educazione, non credo che la psicologia e i posti del fanciullo si possano compendiare in tale proporzione.

È vero che trattasi di giovinetti, ma che in un' inchiesta praticata ultimamente in una scuola la maggioranza di essi ha dichiarato di preferire le storie *vere* alle favole e alle fiabe.

Indagini di tal natura si possono estendere alla fanciullezza, giacchè il lavoro di esplorazione dello « spirito » del ragazzo - scolaro è lungi dall' essere compiuto - dato che questa parola possa essere usata.

Il saggio del Santini ha oltre quelli accennati il pregio di invitare e di costringere alla meditazione e di far desiderare un più ampio sviluppo delle tesi fondamentali.

ERNESTO PELLONI.

Il Disegno nelle Scuole primarie

« I fanciulli, grandi imitatori, tentano di disegnare tutto; io vorrei che il mio coltivasse quest' arte, non precisamente per l'arte medesima, ma per rendere l' occhio giusto e la mano flessibile; e in generale importa assai poco che egli sappia questo o quell'esercizio, purchè egli acquisti la perspicacia e la buona abitudine del corpo che si apprende mediante questo esercizio ».

Così parla il Rousseau, a proposito del disegno, nell' opera sua l' Emilio o dell' Educazione.

Ed è vero. I ragazzi hanno una tendenza spiccata per il disegno: disegnano spontaneamente, anche quelli che non vanno a scuola: sgorbiano da tutte le parti, sulle porte, sulle pareti dei

fabbricati, ecc. « Dapprima - così il Trespioli - riproduce spontaneamente gli oggetti del piccolo mondo reale, piegando e tagliuzzando la carta, divertendosi con l'arena bagnata, impastando e lavorando l'argilla. Appena poi può tener fra le dita un pezzo di matita o un frammento di mattone è tutto intento a sgorbiare carta, muri ed oggetti con linee rette e curve..... Quando poi la mano e l'occhio sono esercitati, le linee si combinano meglio e cominciano a prendere la forma rudimentale di qualche cosa che ha impressionato maggiormente». Perfino i selvaggi incidono figure e ornamentazioni sulla corteccia, sulle pelli, senza la guida dell'educatore.

È una tendenza innata nell'individuo quella del disegno, simile al camminare, al cantare, al giuocare; inclinazione atavica che si spiega col bisogno dell'individuo di manifestare il proprio pensiero senza e all'infuori dell'aiuto della parola.

Ma questa spontanea attitudine che il fanciullo ha per il disegno non è a sufficienza utilizzata nelle nostre scuole. I maestri, nella massima parte, non hanno ancora compreso quale valore integrativo per la formazione e l'educazione graduale dell'attività umana può avere il disegno; non hanno capito gl'insegnanti che il disegno dà agli alunni come una nuova parola, la parola del segno.

È tempo che si comprenda che l'insegnamento del disegno nelle scuole primarie ha il fine specifico di dare abilità d'occhio e di mano, nonchè le cognizioni elementari necessarie e sufficienti, perchè poi l'alunno possa con profitto frequentare le scuole di disegno professionali e bastare ai più elementari bisogni della vita in genere e delle professioni manuali in ispecie: e il fine generico di fornire allo spirito elementi di educazione estetica, oltre rendere piacevoli molte ore della vita scolastica.

Ma per ottenere risultati proficui dal lato fisiologico, psichico e sociale; per far sì che il disegno arrivi a spiritualizzare l'individuo, a raffinargli il sentimento estetico, è necessario che il metodo d'insegnamento assuma una piega più logica, più naturale, più confacente ai bisogni dell'anima umana.

Non vogliamo pretendere di trasformare la scuola primaria in un'accademia. Nella scuola popolare il disegno dev'essere per la coltura, non un avvenimento predisposto per particolari professioni artistiche. Il disegno per l'arte non dev'essere coltivato in queste scuole.

Ma quel che è peggio è la tendenza — che possiamo dire congenita e generale nel corpo insegnante rurale — di ridurre l' insegnamento del disegno a sole abilità di linee e di composizione di linee. L' allievo non fa altro che copiare materialmente modelli che gli si presentano dinanzi.

Quale errore! E non si comprende che con questo sistema l' immaginativa creativa viene soffocata, che l'animo non può più avere una completa visione delle cose, che l' iniziativa personale tanto importante nell' individuo, resta atrofizzata?

Disegnare non vuol dire soltanto rendere la forma d'un oggetto come appare ai nostri occhi, non vuol dire soltanto copiare con fedeltà il modello qualunque esso sia, ma vuol dire disporre il disegno dell' oggetto in modo che le parti che lo compongono e i vuoti che vi si formano intorno presentino un tutto armonico che procuri all' occhio del riguardante quelle piacevoli sensazioni che si prova alla vista delle cose belle

Lasciamo pure al giusto posto il disegno in servizio alla geometria piana e solida, quello che ricorda la tradizione del Pestalozzi; ma diamo largo campo al disegno dal vero, a memoria, libero, ornamentale che, senza avere pretese artistiche e scientifiche ha valore psicologico e pedagogico grandissimo.

Il prof. De Dominicis dell' Università di Pavia così espone i criteri che si debbono seguire nell'insegnamento del disegno nelle scuole elementari: « Il disegno nelle scuole elementari dev' essere anzituttto la scrittura delle cose, dev' essere il perfezionamento immaginale dell' intuizione, il mezzo per vedere bene e per ben riprodurre le cose ne' loro rapporti di proporzione. Le linee non devono essere tirate per sè, ma come contorno delle cose. Non vi è nella scuola una lavagna, una finestra, una sedia, un banco? Ebbene, lasciate che il disegno cominci col rappresentare, nel modo più semplice, in linee, gli oggetti che cadono sotto l'intuizione dell'alunmo. In questo modo non è solo l'abilità delle linee che egli acquista; egli si abitua a ritrarre le cose; si abitua alle loro proporzioni Perchè questi oggetti reali, che pur sono adatti ad esercitare alle linee, non devono esser presi come primo oggetto del disegno? Il pavimento della scuola, la stufa, la sedia del maestro, cento oggetti di facile percezione possono esercitare alle linee in modo concreto e reale.

La volta della scuola, l'arco d'una finestra possono esercitare a tracciar linee curve. Gli angoli di un tavolo possono praticamente servire per esercizio di linee perpendicolari fra loro. Perchè

dunque, chiedere la grammatica del disegno all'astratto, alla linea considerata a sè, mentre possiamo averla a buon mercato da cose sempre presenti agli occhi degli alunni? La linea per la cosa; è giusto il primo passo, il primo esercizio nel metodo del disegno di una scuola popolare. In questo esercizio si rispecchia tutta la naturale tendenza del ragazzo, e il maestro non fa che coltivarla, regolarla e proporzionarla; in questo esercizio il disegno serve all'alunno come vera lingua delle cose ».

Questi dovrebbero essere i criteri da seguirsi da tutti i maestri nell' insegnamento del disegno. Ma la cosa e ben diversa. La quasi totalità nelle scuole non sa presentare, a fine d'anno, quali saggio di disegno, che la copia nuda e cruda delle diverse raccolte che circolano nel Cantone.

Ma non sentono i docenti la natura che ci attira e ci trasporta? Non odono essi la voce del gran libro dell' Universo, che ci presenta le varietà più belle, più caratteristiche, più artistiche, per un insegnamento armonico, logico, naturale del disegno? Non comprendono il bisogno della psiche dell' adolescente che tende sempre al vero, al nuovo, al bello?

Se l' ingegno naturale del fanciullo non volesse contentarsi di rappresentare gli oggetti che gli cadono sott' occhio, ma tanto si sentisse la forza della fantasia inventiva che gli si riempisse la mente di nuove immaginazioni create da lui, e tanto avesse di abilità innate da poter dar corpo a quelle sue immagini, a trarle fuori dalla sua mente, a renderle visibili agli altri, allora non sarà più solamente uomo, ma artista; sarà pittore o scultore, sarà Apelle o Fidia.

Per ottenere buoni risultati, per far si che le tendenze artistiche dei nostri figli siano il più possibile utilizzate, è necessario che il maestro lasci libero sfogo alle inclinazioni individuali. È il criterio del Rousseau che deve sempre aleggiare nell' opera dell' insegnamento. Il maestro dovrebb' eessere la nobile ombra di Platone, che sorvegli, guidi, indirizzi la fantasia e l' immaginativa del ragazzo.

Quanto bene apporterebbe questo sistema allo spirito del fanciullo, giachè è scientificamente dimostrato che è mezzo efficace per la chiarezza, la calma, la perspicuità e il vigore della mente.

Ma purtroppo quanti insegnanti assomigliano a quella buona maestra che fu presa da spavento perchè l' esaminatore aveva dato ad un allievo di 2ª classe il mazzo di fiori che si trovava sulla cattedra da riprodurre alla lavagna;

Non si abbia terrore degli sgorbi del ragazzo! Quanto al disegno geometrico trovi posto nelle scuole del popolo quello dal vero, a memoria, o fantasia le composizioni ornamentali; e i numerosi esercizi scritti siano illustrati con vignette ideate dal ragazzo, in modo che la natura, l'arte e la scienza siano il più possibile riprodotti graficamente dall' alunno.

Da più d'una diecina d' anni si predica che l'insegnamento del disegno deve cambiar rotta, assurgere a quell' espressione che natura, arte e scienza reclamano per i bisogni dell'individuo. Ma ben poco si è ottenuto. Tutte le materie del programma, dal più al meno, hanno, nelle nostre scuole, e nei mezzi, e nei fini, e negli scopi il loro giusto posto. Il disegno no. È rimasto - parlo in special modo delle scuole serali - qual' era trent'anni fa. La semplice linea, mescolata con un po' d'ornato; e il tutto ricopiato da modelli i quali servono dalla 1ª alla 4ª classe, per anni e anni....

Ora che le condizioni sociali hanno soppresso quelle benefiche scolette di disegno che per spontaneità di popolo esistevano in ogni paese, e che formarono quella eletta schiera d' artisti che per il mio Circolo di Carona corrispondono ai nomi di Adamini, Solari, Laurenti, Aprile, Casella, Baggi, Rossi, Fossati, Isella, Maselli, ecc., la scuola popolare ha il dovere di prenderne degnamente il posto, trovar la giusta, la vera, la profittevole via.

Il nostro Cantone, quasi privo d' industrie, non può fornire l' officina per occupare la massa operaia, come avviene in altri paesi. L' agricoltura anch' essa - anche trattata con tutto il buon volere e le risorse della scienza - è ben lontana dal poter dar pane sufficiente all' esercito dei lavoratori. Perciò il nostro popolo deve rivolgersi alla pittura, alla scultura, all' arte muraria per trovare un forte guadagno. E date le naturali tendenze artistiche in queste arti, riesce a meraviglia. Ma la scuola deve con tutte le sue forze aiutare le disposizioni innate dei nostri figli.

Questa sarà la sola, la giusta, e profittevole maniera inesauribile che potrà alimentare l'economia delle nostre famiglie.

Lugano, febbraio 1914 A. TEUCRO ISELLA.

Un viaggio pedagogico in Germania*)

del Dr. Wilhelm v. Wyss

(Continuazione vedi fascicolo precedente)

Da per tutto si sente questo bisogno, e però deve sentirsi a disagio la donna che vede la sua vita povera di contenuto, e non trova in sè la capacità di darle uno scopo. E questo tanto più che spesso le donne possono operare meglio degli uomini. Infatti è per esse assai più facile ottenere qualche cosa anche con piccoli mezzi.

Per questo fu accolto con gioia da tutti quando il governo della Prussia nella riforma del 1908 prevedeva la fondazione di scuole femminili, che in uno o meglio in due corsi dovevano formare la continuazione della scuola femminile superiore, e accogliere quelle fanciulle che volevano, non continuare gli studi, ma allargare e in certo qual modo condurre a una conclusione la loro coltura generale. E con ciò anche si creava una valvola per evitare un insano affollamento agli istituti scolastici. Anzi fu perfino fissata la disposizione che non si dovesse in una città impiantare un istituto scolastico dove già non vi fosse una scuola femminile, Si vede che il governo prussiano non mancava nè di buona volontà nè di energia, per procurare alla nuova istituzione una esistenza vitale. E questo si doveva salutare con gioia tanto maggiore in quanto che la nuova scuola femminile non doveva soltanto continuare sulle vie della coltura già tracciate. ma battere altresì vie nuove. Non erano previste soltanto le materie che corrispondono alla così detta coltura generale, bensì le donne dell'avvenire dovevano essere preparate nell'educazione e nell'istruzione per i giardini d'infanzia e nella speciale loro missione in qualità di madri. Inoltre perchè potessero anche conoscere le condizioni che invitano all'attività sociale, dovevano, colla istruzione civica e l'economia politica, esser messe a conoscenza almeno dei principali problemi della vita sociale,

Molte cose stavano sul tappeto, come si vede; anzi fin troppe cose. Naturalmente però solo una parte delle materie era obbligatoria; ciononostante non senza ragione si manifestò il timore che in tanta abbondanza e varietà

si dovesse in fin dei conti arrivare a null'altro che ad un'inverniciatura. E a questo veniva ancora ad aggiungersi un'altra difficoltà. Già fin dalle scuole primarie sta nel sangue dei tedeschi la questione giuridica. Per ogni scuola è accuratamente stabilito a quale ordine di studi procura l'accesso la licenza delle medesime. Fiere battaglie sono state ancora recentemente combattute per assicurare ulteriori diritti ai ginnasi reali (Realgymnasien) e alle scuole reali (Realschulen), corrispondenti alle nostre scuole industriali (della Svizzera tedesca). E quindi anche qui si pose da sè la domanda: Quali diritti dà la scuola per le donne? E questa domanda fu messa innanzi non solo dai genitori, ma anche e forse più dalle fanciulle, procurai d'informarmi specialmente della maniera con cui le materie nuove furono trattate in codeste scuole: Istruzione civica ed Economia politica, Propedeutica filosofica e introduzione nei problemi sociali. È un fatto che le ragazze prendono un vivo interesse a codeste materie, purchè siano ben esposte, vale a dire se il docente sa collegare l'insegnamento con esempi tolti dalla vita pratica, e pur dopo molto tempo ritengono delle medesime ancora tanto, quanto di ciò che per lo passato fu sempre oggetto d'insegnamento per le ragazze. Se per avventura la teoria sulla costituzione dello Stato sembra loro piuttosto arida, tanto più s'interessano per i partiti. E una sistematica esposizione delle condizioni sociali, del come e del perchè di tali problemi, può contare sopra una completa attenzione anche da parte loro. Questo è però certo, che per lali materie molto dipende dall'attitudine dell'insegnante. Naturalmente questo insegnamento vuole per lo più essere affidato a specialisti; i quali appunto non sempre posseggono l'interesse e l'abilità pedagogica necessari. Accade anche che il compito venga reso loro più grave da difficoltà disciplinari, giacchè spesso le ragazze hanno preventivamente frequentato qualche scuola privata dove troppo poco furono abituate ad una severa disciplina. Infatti le scuole pubbliche femminili di Germania, non ostante la loro esclusività fin dai gradi inferiori, non sono frequentate dalle ragazze appartenenti ai ceti facoltosi, le quali vanno invece alle scuole private. E però è tanto più importante che l'insegnante delle scuole

delle donne sappia guadagnarsi l'interesse delle giovani signore che in simili circostanze non si conducono ancora come tali. L'interesse e l'abilità pedagogica non è la stessa cosa come l'essser padroni della materia, come naturalmente è il caso dei filologi classici e d'altri, ad esempio anche dei giuristi; l'esser padroni della materia è certamente la prima condizione a ben insegnarla, ma soltanto la prima condizione: il tronco dell'albero, non la corona.

Le scuole per le donne offrono tutte anche l'occasione di apprendere nei giardini d'infanzia il modo di comportarsi coi bambini. Unite alle medesime vi sono pure scuole normali per maestre di giardini d'infanzia. E quindi la ragazza che più tardi dovrà occuparsi ad educare bambini nella qualità di madre o di educatrice, non riceve la medesima istruzione che ricevono quelle che dovranno essere maestre di giardini d'infanzia vere e proprie. È desiderabile che anche nella Svizzera questi due scopi siano ben distinti, più che non lo siano presentemente. Si fa molto per dare possibilmente ai giardini d'infanzia tedeschi il carattere di famiglia. Si uniscono i fanciulli in gruppi da 10 a 12, si lasciano insieme fratellini e sorelline, e non si ha paura di ammettervi talora anche qualche fratellino o sorellina di due anni. L'età normale per l'ammissione è quella di tre anni (da noi, a 4 anni). A Berlino, nell'angolo del locale di un asilo d'infanzia, v'è uno steccato. Dietro questo si appartano nei primi giorni alcuni bambini appena ammessi. Sono ancora troppo timidi per avventurarsi in mezzo alla « turba »: ma dopo un paio di giorni che sono stati ad osservare dal loro nascondiglio il tramestìo di quella vita, a poco a poco vengono a frammischiarsi agli altri.

Le scuole per le donne devono essere delle scuole vere e proprie. Quindi è che in Germania si sente ora il bisogno da per tutto di dichiarare obbligatorie almeno una parte delle materie, per lo più intorno a 12 ore. Io dubito che vi sia una scuola tedesca nella quale non vi sia alcuna materia obbligatoria, come nelle nostre classi di perfezionamento di Zurigo. Le quali se possono essere giustificate, gli è solo perchè datano da quarant'anni. Al tempo in cui furono fondate, certo l'obbligatorietà sarebbe stata almeno imprudente. Ma oggi la cosa dovrebbe essere

diversa. Senza dubbio nella scuola l'importante è ciò che il docente insegna. Ma importantissimo è pure quello che offrono gli scolari; e solo possono offrire qualche cosa in misura ben diversa, se un certo numero di materie obbligatorie formano il punto centrale intorno al quale le allieve si stringono, e che le tiene riunite.

L'importante questione, se nel caso di un numero esiguo di allieve regolarmente iscritte si debbano ammettere delle uditrici, sì che l'obbligatorietà delle materie resta di fatto abolita, viene risolta a Berna nel senso che i due corsi per certe materie vengono riuniti. Perchè in realtà vi sono materie per le quali, a questo grado di età, è precisamente la stessa cosa se l'insegnamento viene svolto prima o dopo, e secondo questo o quell'ordine. Sulla questione se si debba procedere parallelamente colla teoria e colla pratica o far seguire questa a quella, gli avvisi sono diversi. Ho sentito difendere qui l'uno e là l'altro metodo collo stesso calore.

La lista dei campi d'attività per i quali sono desiderate delle collaboratrici, cresce sempre più, siano esse preparate nelle scuole per le donne o in altri corsi. Nelle grandi città dove a causa della grande distanza non v'è insegnamento del pomeriggio neppure nelle scuole elementari, v'è certo maggior bisogno di refezione e di provvedimenti per i fanciulli poveri che non da noi, e di conseguenza per gli asili non vi sono mai abbastanza collaboratrici. Di questo tratterò ancora più oltre. A Monaco conobbi le sale di lettura per fanciulli. Tempo fa queste non esistevano che in America, ma ora si acclimatizzano anche in Germania. In questi istituti tutto il peso della sorveglianza è lasciata alle fanciulle. Naturalmente nella lotta contro la letteratura immorale le sale di lettura per fanciulli hanno un'importanza tutt'altro che indifferente, soprattutto se le fanciulle si danno cura non solo di sorvegliare i piccoli lettori, ma di guidarli in una lettura continuata e progressiva. D'inverno quasi non è possibile porre argine alla troppa frequenza. Dapprima perchè presentemente anche in Germania, per motivi evidenti, tendono ad uno scopo positivo e ben determinato migliaia di fanciulle che, non più indietro di una generazione, avrebbere ritenuto questo sconveniente alla loro dignità.

Così avvenne che l'entusiasmo col quale era stata salutata in sul principio la fondazione della scuola per le donne, venne a sbollire sensibilmente. Tali scuole furono infatti istituite. Bisognava bene che così fosse, se si voleva avere una buona volta questa istituzione tanto desiderata; ma appunto perchè ne furono fondate in tanta quantità che poi non riescivano a prosperare, questo nocque all'idea. Inoltre, trovare insegnanti per le materie sociali non era sempre cosa facile per le piccole città le quali spesso non erano in grado di offrire neppure in misura completa il materiale intuitivo adatto per i corsi di materie sociali, le crèchés, gli asili, gli istituti per la cura dei fanciulli ammalati e dei ciechi. Così è che più di una scuola venne a mancare e si spense

La situazione si faceva critica. Si cercò un rimedio nell'accordare a qualche scuola per donne l'esame di maestra di economia domestica, a qualche altra l'esame per diploma di giardini d'infanzia, ecc. Così andava; ma in realtà queste non erano più scuole per le donne, sibbene scuole specializzate.

Ma anche qui il rimedio migliore lo apportò il tempo. Sta il fatto che l'idea dell'attività sociale non si lascia più respingere indietro per lungo tempo. Se non vogliono le madri, che sono cresciute con altre idee, vogliono le figlie. Esse comprendono chiaramente che è finita oramai colle piccole riunioni a questo o quello scopo benefico; che vicino e lontano v'è molto da fare e si tratta di premunirsi a tempo per poter più tardi entrare in lizza. Sanno anche che più d'una vita di donna è rimasta meschina e priva di conforti perchè non si riuscì o addirittura si tralasciò d'interessare per tempo la fanciulla ad operare in senso altruistico. Per questo vanno alle scuole femminili.

Vi sono ancora molti ostacoli da superare, ma si lavora a toglierli. Le persone che meglio abbracciano collo sguardo tutto il movimento, guardano con fiducia all'avvenire. Che gli esami stati concessi a singole scuole non siano che grucce, lo riconosce ciascuno, e si metteranno da parte appena si sarà verificato il rinvigorimento necessario. Già alcune scuole femminili godono di una lodevole frequenza anche senza quell'aiuto; già centinaia di ragazze hanno benedetto il giorno in cui sono

entrate alla scuola femminile. Si è anche provveduto a che non manchino alle scuole femminili certi diritti. Scuole speciali per l'azione sociale in diversi campi già esistono di fatto — di esse parleremo più innanzi — e il passaggio alle medesime potrà esser concesso senza esame alle partecipanti delle scuole famminili. Le previsioni adunque si presentano più favorevoli anche in questo senso.

Naturalmente nelle mie visite alle scuole femminili si ammettevano contemporaneamente ragazzi e ragazze, ma quest'ultime nella ressa dell'entrata venivano così mal concie dal sesso più forte, che presentemente è fissato per l'entrata delle ragazze un pomeriggio diverso che per i maschi. Si ammettono fanciulli dal sesto anno d'età in avanti, poichè vi sono naturalmente insieme ai libri destinati alla lettura anche un gran numero di libri illustrati. Alcuni pomeriggi sono fissati per il racconto di storielle.

(*Continua*)

A proposito dell'educazione sessuale

Il villaggio di Dronfield nella contea inglese del Derbyshire è in subbuglio perchè la direttrice della locale scuola femminile, Miss Outram, ha spiegato dalla cattedra alle allieve licenziande il mistero dell'amore e del matrimonio. Le madri indignate, hanno fatto il ricorso alle autorità scolastiche del capoluogo della contea chiedendo la destituzione della indiscreta direttrice. Ma Miss. Outram, finora non è stata punita: e, sebbene moltissime allieve abbiano abbandonata la scuola per desiderio delle famiglie dichiara che continuerà a compiere quel che essa considera come il proprio dovere. In un caso simile, avvenuto la settimana scorsa a Chicago, la direttrice d'una scuola femminile, colpevole d'aver fatto alle sue alunne una lezione sulla igiene sessuale, fu costretta dapprima a dimettersi ma fu poi rieletta quasi all'umanità dal consiglio scolastico di Chicago. La maestra inglese afferma che le madri che protestano sono in minoranza, ed ha fatto pubblicare sul *Daily Mirror*, parecchie lettere di madri che non osando svelare alle proprie figlie il mistero delle relazioni sessuali, ringraziano la maestra di averle liberate dall'adempimento di un penoso dovere. Intanto la questione della opportunità o meno di spiegare alle fanciulle i fatti esenziali della vita e della nascita, vien discussa con fervore in Inghilterra; e molti parteggiano per un corso di lezioni, da impartirsi solo alle alunne licenziande, la cui età varia dai 13 ai 16 anni.

(Dal „Corriere della Sera")

Maestro Pietro Monti

Il giorno 4 del corr. mese si spegneva improvvisamente ad Aranno un vecchio e distinto educatore Pietro Monti, nell'età di 78 anni.

Aveva insegnato per 40 anni ad Aranno e per pochi anni a Miglieglia e a Barbengo. Occupò diverse pubbliche cariche: segretario della Giudicatura di Pace del Circolo di Breno, cassiere della Società di Mutuo Soccorso « La Fratellanza » e per alcuni anni segretario della Società Agricola Forestale del III Circondario.

Cittadino di larghe idee, generoso, retto, godeva le generali simpatie. Da alcuni anni era entrato nella Cassa Pensioni causa la tarda età e la sordità di cui era colpito.

Ma si interessava ancora della scuola, sentiva la nostalgia dei ragazzi.

I suoi funerali ebbero luogo il giorno 5 corr. ad Aranno in uno splendido pomeriggio. Numerosa popolazione, allievi, maestri, rappresentanze di sodalizi lo accompagnarono all'ultima dimora.

La nostra Società e la « Scuola » erano rappresentate dal nostro socio Direttore Angelo Tamburini.

Il compianto consocio militò costantemente nelle file del partito progressista.

Prima che la sua salma venisse consegnata alla grande madre antica il Sig. Direttore A. Tamburini con accento commosso gli diede l'ultimo saluto a nome delle associazioni e degli amici: il maestro Jermini ringraziò gli intervenuti; così incaricato dai parenti.

Al vecchio e benemerito educatore il nostro mesto saluto. *Un amico.*

5ª lista di sottoscrizione a favore dell'Asilo Infantile di Miglieglia

(*Dal Collettore Angelo Tamburini*)

Arnoldo Lepori fu Cons. Antonio Fr. 20 - Teresina De-Lorenzi Conselve Fr. 300 - Bartolomeo Tamburini Buenos Ayres Fr. 100 - Roberto Pelloni Buenos Ayres Fr. 30 Società « Prò Asilo » Miglieglia Fr. 196 - R. Canonico Don Oliva in ricordo di Monsignor Fonti Fr. 20 - Desiderio Fonti Fr. 5 Fonti Albina maestra Fr. 10 - Fonti Virgilio Fr. 10 - Righetti Tranquillo Fr. 10 - Avv. Ignazio Brignoni Fr. 10 Angelo ed Adele Tamburini Fr. 10 - Fonti Giovanni Fr. 10 - Fonti Osvaldo Fr. 5 - Fidenzio Delorenzi Fr. 5 - Domenico Tamburini Fr. 5 - Brenno avv. Galacchi Fr. 2 - Fonti Desiderio Fr. 5 - Reina Filippo Agno Fr 10 - Giuseppe ed Erminia Tamburini Fr. 10 - Famiglia Gaetano Zanini Fr. 30 - Fonti Ovidio Fr. 10 - Placida Pelli De-Lorenzi Fr. 10 -

Prof. L. Bazzi Fr. 5 - Fonti Felice Fr. 5 - Righetti Enrico Fr. 5 - Delorenzi Carlo Fr. 5 - Don Cattaneo Parroco Fr. 15

Totale Fr. 858

Il collettore ringrazia sentitamente, a nome dei bambini beneficati i generosi sottoscrittori.

Doni alla libreria Patria in Lugano

Dall' Archivio Cantonale:

Decreto di Bilancio Preventivo dello Stato della R. C. T. per l' anno 1914.

Annuario del C. Ticino pel 1914. Tipografia Cantonale.

Dal Prof. A. Tamburini

Per l'assicurazione contro le malattie. Alcuni dati e consigli. Bellinzona, S. A. già Colombi 1913.

Ai Giovani Cittadini. Estratto dall'almanacco P. P. 1914.

Dal Prof. G. N.

Una quarantina di rapporti annuali di Banche ticinesi, Società Anonime Industriali ecc.

Alcune annate dell'almanacco delle Famiglie Cristiane. Stabil. Benziger Einsiedeln.

Exposition nationale Suisse à Berne, 1914: Réglement pour les Exposants· — Classification générale.

Dal Sig. Gaetano Donini.

Il Cantone Ticino e la Ferrovia delle Alpi Orientali. - Bellinzona 1914

Periodici.

Per l' anno 1914 è continuata, o cominciata, o ripresa la gratuita spedizione alla « Libreria Patria » delle seguenti pubblicazioni:

L'Agricoltore Ticinese – L'Aurora -- Bollettino sociale dei già allievi della Scuola Commercio – Il Cittadino - La Cooperazione - Il Corriere del Ticino - La Cronaca Ticinese - Il Dovere - Eco del Gottardo - L'Educatore della Svizzera Italiana - L'Educazione Fisica - Gazzetta Ticinese - La Ginnastica – Libera Stampa - Madonna del Sasso e Messaggero Serafico – Monitore Officiale della Diocesi di Lugano – La nuova Elvezia di S. Francisco California – La Patria settimanale illustrata - Periodico della Società storica Comense – Popolo e Libertà - La Propaganda delle idee liberali – La Ragione – Il Ragno – Repertorio di Giurisprudenza patria - La Riforma della Domenica - Risveglio, organo della Federazione Docenti e del Fasico Gioventù cattolica ticinese – La Scuola, organo della Società « La Scuola » - Tessiner Zeitung – Il Ticino Illustrato -

La raccolta dei Periodici e dei Doni vien fatta colla maggior diligenza possibile dal Prof. Nizzola, e riposta debitamente nella Libreria.

Stab. Tip-Lit. ARTURO SALVIONI fu C., Bellinzona.

FABBRICA DI PIANOFORTI

Wohlfahrt & Schwarz

BIENNA NIDAU

Pianoforti di primo ordine
Costruzione elegante ed accurata
Tonalità e risonanza ideali

MEDAGLIA D'ORO: ZURIGO 1912

Vendita - Cambio - Noleggio

RIPARAZIONI
ED ACCORDATURE

H 7198 O.

Anno 56.° — LOCARNO, 15 Marzo, 1914 — Fasc. 5

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: Ct. 15 la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Isvizzera ed all'Estero**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno**.

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Arturo Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1914-15

con sede in Locarno

Presidente: Avv. Achille Raspini-Orelli — *Vice-Pres.:* Avv. Attilio Zanolini — *Segretario:* Prof. Andrea Gaggioni — *Membri:* Gius. Pfyffer - Gagliardi — *Supplenti:* Avv. Angelo Dazio - Bartolomeo Della Ganna - Maestro Eugenio Mattei — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Prof. G. Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Pozzi Arnoldo - Docente Ernesto Pedrazzini - Maestra Pia Bizzini.

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. Luigi Bazzi, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Arturo Salvioni fu Carlo - Bellinzona